

**Microsoft: la Ue sospenda le sanzioni**

**MILANO** Il gigante del software Microsoft ha chiesto ufficialmente alla Corte europea di prima istanza di sospendere la decisione della Commissione europea, che aveva imposto una multa da 497 milioni di euro per abuso di posizione dominante. Lo si apprende da una nota della stessa Corte, che spiega come «Microsoft ha chiesto di sospendere l'operatività della decisione contestata». Il verdetto dell'esecutivo europeo, giunto a marzo scorso dopo anni di indagini dell'Antitrust di Bruxelles, era relativo alla vendita separata del software Mediaplayer, dal sistema operativo di Windows. L'indagine da parte dell'Antitrust europeo - guidato dall'allora neocommissario Mario Monti - era stata avviata nel 2000, due anni dopo la denuncia presentata da Sun Microsystems, mentre la proposta di verdetto era stata approvata all'unanimità dai rappresentanti delle quindici Autorità europee lo scorso 15 marzo. La condanna era arrivata il 24 marzo, quando la Commissione Europea aveva intimato al colosso Usa il pagamento di una multa-record da 497,2 milioni di euro oltre all'adozione di alcuni rimedi per porre fine all'abuso di posizione dominante. Il gruppo di Bill Gates aveva immediatamente annunciato di voler presentare ricorso davanti alla Corte europea di giustizia. Ricorso giunto ieri.



La villa "La Certosa" di Berlusconi Foto di Zappadu/Ansa

## Le residenze del premier sono di proprietà dell'Immobiliare Ibra. Un escamotage che gli consente di pagare l'Ici allo 0,9 per mille Berlusconi inquilino di se stesso

Sandro Orlando

**MILANO** Il caroaffitti non risparmia neanche il presidente del Consiglio. E' quanto si ricava dall'ultimo bilancio della Immobiliare Ibra, la società milanese che ha intestato le proprietà di Arcore, Macherio e Portorotondo, e alla quale Silvio Berlusconi paga un regolare affitto. Un canone che l'anno scorso, per le sole tre ville considerate, è più che raddoppiato, passando da 4 milioni e 253 mila euro a 9 milioni e 80mila euro.

L'unica consolazione è che la somma comprende anche le spese di condominio, le bollette per luce, acqua, gas, e i costi di manutenzione: tre voci che sommate hanno sfiorato gli 830 mila euro nel 2003. Insomma solo per dare un tetto alla famiglia, e mandare i figli al mare, il Cavaliere è costretto tutti i mesi a staccare un assegno da 757 mila euro.

A dire il vero, però, la mano che

sborsa è la stessa che incassa, visto che l'inquilino Silvio Berlusconi paga l'affitto al proprietario Silvio Berlusconi, presidente e maggiore azionista (al 99,5%, con le restanti quote in mano ai figli, Pier Silvio e Marina) della Dolcedrago, la cassaforte di famiglia a cui fa capo anche il 100% della Ibra Immobiliare.

Un escamotage per pagare meno tasse, che funziona, almeno a giudicare dall'imposta comunale sugli immobili (Ici) versata sempre l'anno scorso dalla Ibra: appena 91.852 euro. Tenuto conto che gli immobili di proprietà dichiarati dalla società - non solo la faraonica villa Certosa in costruzione sulla Costa Smeralda, con i suoi 50 ettari di parco, le sei piscine naturali e l'anfiteatro greco a 400 posti, o la ex dimora settecentesca dei marchesi Casati Stampa di Arcore, o l'antica tenuta dei Visconti di Macherio, ma anche le altre residenze acquistate di recente nella Capitale e in Sardegna - vengono iscritti a bilancio con un valore di

quasi 95 milioni di euro, l'aliquota corrisposta è dello 0,9 per mille, una frazione rispetto all'Ici che i normali contribuenti devono all'Erario. A confronto: senza questo trucchetto, il privato cittadino Berlusconi dovrebbe pagare a Portorotondo un'imposta sulla seconda casa del 7 per mille.

Ma i vantaggi fiscali non finiscono qui. Perché siccome la Ibra è una società che ha per attività la locazione di immobili, può scaricare almeno al 50% i costi per i servizi forniti ai suoi inquilini. Metti ad esempio che la signora Veronica Lario, la first Lady, abbia bisogno di qualche mobiletto per la villa di Macherio: ci pensa la Ibra con un investimento di 699 mila euro per "importanti elementi di arredo antico", più altri 137 mila euro per "complementi o sostituzioni di elementi vetusti". E' necessario rifare gli impianti di allarme e sicurezza? Con 346 mila euro, sempre a carico della Ibra, si rimette a nuovo tutte le residenze. Pu-

re la spesa per il posto di ormeggio nel porticciolo di Portorotondo, che per stare tranquilli è stato riservato fino al 2028 per la modica cifra di 165.235 euro, una sciocchezza, è stata adeguatamente ammortizzata dalla Ibra, alla voce "concessioni, licenze, marchi e simili". Mentre i tosaerba, motocoltivatori, trattori e decapugliatori comprati per calcolare le immense praterie di villa Certosa (259 mila euro) sono stati inseriti di diritto tra le attrezzature industriali della società. E infine, se qualcuno pensava che la servitù, a casa Berlusconi, mangia a sbafo, si sbagliava di grosso. Per i pasti i 20 collaboratori al servizio della famiglia del premier, hanno dovuto versare nel 2003 13.736 euro: 687 euro a testa, nemmeno tanto in fondo. I quali ovviamente non hanno pagato il Cavaliere, ma sempre la Ibra, che ha contabilizzato la somma alla voce "altri proventi". Nella previsione magari di chissà quali benefici fiscali...

# Rcs, il primo azionista è Mediobanca

## Superata la quota Fiat. A Piazzetta Cuccia entrano otto nuovi soci

Roberto Rossi

**MILANO** Mediobanca diventa il primo azionista all'interno del patto di sindacato che governa Rcs MediaGroup, la società che edita il *Corriere della Sera*. Il consiglio di amministrazione della prima banca d'affari italiana ha deliberato all'unanimità di rilevare la parte della quota Gemina in vendita che le spettava di diritto.

Fino a questo momento Mediobanca era il secondo azionista con il 9,35% del patto di sindacato dietro a Fiat che aveva il 10,19%. Da ieri non più. Perché il Lingotto ha deciso di tenersi fuori e non comprare quel 2,4% che gli sarebbe spettato. Mediobanca invece no. La sua parte, il 2,2% dell'8,6% messa in vendita dai Romiti, l'acquirerà, salendo così all'11,35% del patto che regola la vita di Rcs.

Con il sì di Mediobanca, quello venturo delle Generali (che prenderanno lo 0,61%) e quello già sicuro di Banca Intesa, Pirelli e Italmobiliare, l'innopato della quota Gemina è sceso ancora. Oltre a Fiat anche Sinpar di Lucchini, Edison, Er.Fin. di Bertazzoni e Mittel di Giovanni Bazoli, non eserciteranno l'opzione d'acquisto, lasciando vacante un 3,83%. Che potrebbe essere coperto dall'ingresso di nuovi soci come Diego Della Valle, Francesco Merloni e Salvatore Ligresti.

Le quote con cui i nuovi soci entreranno nel patto sarà definita, infatti, in funzione di quanti dei soci attuali sottoscriveranno pro quota oppure no. Due giorni fa, però, Fausto Marchionni, amministratore delegato di Fondiaria-Sai, la compagnia assicurativa controllata dai Ligresti, ha detto sarebbe «logico» l'ingresso nel patto con l'intera quota non sindacata del 5%. Ben oltre, quindi

Il gruppo editoriale che controlla il *Corriere della Sera* ha sciolto il rapporto con la tedesca Burda



Gli imprenditori Diego della Valle e Vittorio Merloni

Foto Chiodi/Ansa

quell 3,83% rimasto ancora senza un proprietario.

La decisione è dunque attesa durante la prossima riunione dei soci aderenti al patto di Rcs (che ieri tra, l'altro, ha acquistato il 40% di Rcs periodici in

mano a Burda, sciogliendo di fatto il rapporto). Quello che resta certo, comunque, è che Ligresti, uno dei soci forti della stessa Mediobanca, detentore di una comoda fetta del patto di sindacato, nonché amico storico del presidente

del Consiglio, è uscito ancora più rafforzato dalla scelta della banca d'affari milanese.

Ma ieri a Piazzetta Cuccia è stato anche il giorno della presentazione per nuovi soci. Il patto di sindacato inter-

no, infatti, si è arricchito con otto ingressi che si prendono, in totale, il 2,9% del capitale vincolato (con facoltà di crescita complessiva sino al 6,24%). Tra questi Diego Della Valle, Vittorio Merloni, Toro Assicurazioni e Isabella Seragnoli.

Un'operazione che in realtà non modifica i pesi interni alla banca d'affari. Il fatto che tutti i nuovi soci siano entrati con piccole quote ne è il segnale. Si tratta, piuttosto, di un ricambio fisiologico dettato dai nuovi equilibri che si sono creati fra gli industriali, soprattutto dopo la nomina del nuovo presidente Luca Cordero di Montezemolo (molti degli entranti sono vicini al numero uno di Fiat). E anche dal fatto che si era creato lo spazio per nuovi ingressi. A marzo infatti Ras e Montefibre si erano ritirati dal patto che controlla la maggioranza di Piazzetta Cuccia, lasciando vacante lo oltre il 4%.

Alla riunione del patto di ieri, che sarà rinnovato per altri tre anni, era presente anche Gianluigi Gabetti, presidente dell'accandamento della famiglia Agnelli che sta a monte della catena di controllo del gruppo Fiat. Gabetti è stato cooptato all'interno del consiglio al posto di Umberto Agnelli scomparso più di un mese fa.

L'amministratore delegato del gruppo energetico Mincato respinge le accuse mosse dall'Antitrust sulla mancanza di concorrenza

## «L'Eni è pronta a cedere Snam Rete Gas»

**MILANO** «Snam Rete Gas è in Borsa dal 2000, quando abbiamo ceduto il 40%, quest'anno ne abbiamo ceduto un altro 10% e entro il 2007 scenderemo al 20% ma se ci obbligano possiamo scendere al 10 o al 5%». In modo pacato ma secco Vittorio Mincato, amministratore delegato dell'Eni, è tornato sulla polemica scatenata qualche giorno fa dall'Antitrust sui prezzi del gas, giudicati troppo alti.

L'Authority guidata da Giuseppe Tesoro aveva lamentato, in uno studio durato circa due anni, mancanza di concorrenza nel trasporto del gas in Italia, auspicando un'uscita totale degli operatori dalle reti di trasporto. Sull'argomento Mincato ha aggiunto che

Eni è disposta anche a cedere l'intera partecipazione: «Non vediamo l'ora - ha detto il manager - di liberarci di una cosa per la quale siamo accusati continuamente di controllare il mercato».

Eni, ha poi aggiunto Mincato, sempre riferendosi ai recenti appunti dell'Antitrust, non intende occupare una posizione dominante in Italia e se il mercato non è abbastanza aperto è «un problema di infrastrutture che i concorrenti non vogliono realizzare». «Per aprire il mercato alla concorrenza - ha spiegato Mincato - in Inghilterra ci sono voluti 12 anni per la privatizzazione e 4 per l'ingresso di altri operatori, per l'Italia basteranno 5 o 6 an-

ni». Il vero problema, secondo Mincato, è che «nessun concorrente ha investito un solo euro in nuove strutture di importazione, tranne l'Eni, che lo ha fatto con un miliardo di euro nel 2000 per il gasdotto che collega la Libia con l'Italia».

Sull'argomento Mincato ha aggiunto: «Lo abbiamo realizzato non per portare noi più gas in Italia ma per trasportare solo quello che avevamo disponibile». In questa struttura, con una capacità di 8 miliardi di metri cubi, «è ovvio che non c'è spazio per altri operatori, ma perché nessuno lo ha voluto costruire». «Se - ha spiegato Mincato - non avessimo fatto questo gasdotto avremmo avuto problemi a

servire l'Italia e problemi diplomatici con la Libia».

La risposta dell'Antitrust è arrivata poco dopo sempre per bocca di Tesoro a margine di un convegno dedicato al diritto europeo sulla concorrenza. «C'è da domandarsi che cosa ci resta a fare. La libertà della rete deve essere prioritaria».

Ma ieri per Eni è stata anche una giornata amara. La compagnia ha dovuto rinunciare ad acquistare i circa 300 distributori portoghesi e spagnoli messi in vendita dalla Shell e finiti alla Repsol. Un duro colpo arrivato dopo che lo stesso Mincato aveva manifestato l'intenzione di fare un'offerta.

ro.ro.

OLiIT

### Corteo ad Avezzano per gli stipendi

Un corteo di 250 lavoratori della Oliit di Avezzano ha manifestato lungo le vie del centro del capoluogo marsicano, per rivendicare il pagamento di 4 mensilità di stipendio non ancora percepite. Il corteo è partito dalla stabilimento, situato all'interno del nucleo industriale di Avezzano ha raggiunto la sede del Comune, dove è avvenuta una occupazione simbolica.

ALTAGAMMA

### Boom di vendite nel Nord America

Boom di vendite delle 49 aziende italiane associate ad Altagama, nei primi cinque mesi del 2004, in Usa, Canada, Asia e mercati emergenti. E quanto emerge da un'indagine su 1.040 punti vendita di beni di lusso, sparsi nel Nord America. Fra gennaio e la fine del maggio scorso le vendite in questi esercizi sono salite, rispetto al 2003, del 27,7% in Usa e del 30% in Canada.

TESSILE-ABBIGLIAMENTO

### Rinnovato il contratto delle imprese artigiane

Rinnovato il contratto nazionale di lavoro per 224.000 lavoratori delle imprese artigiane del tessile-abbigliamento-calzature. L'intesa adegua le retribuzioni tramite l'applicazione dei tassi di inflazione concordati tra le parti fino al 31 dicembre 2004. Da gennaio 2005 andrà in vigore il nuovo sistema di contrattazione dell'artigianato che sposta il baricentro della contrattazione - normativa e salariale - a livello regionale.

FIAT

### Rimborsato il prestito obbligazionario Gm

Fiat rimborserà interamente il prestito obbligazionario Fiat Finance Luxembourg convertibile in azioni Gm («Exchangeable GM»). Dopo il riacquisto e l'annullamento di obbligazioni per complessivi 540 milioni di dollari Usa, comunicato il 23 aprile scorso - informa una nota dell'azienda - rimangono in circolazione obbligazioni per complessivi 1,69 miliardi di dollari.

In diretta i risultati delle elezioni!

# rUnità

Invia un SMS al 482501 e scrivi:  
**UNITA SI** per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno.  
**STRISCIAROSSA SI** per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,49 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto.

Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent di Euro (IVA inclusa) per ogni SMS di richiesta inviato.

Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio attivato invia un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.



Da oggi il tuo quotidiano sul tuo telefonino.